

POR FESR 2014-2020 ASSE 6 URBANO

*ELEMENTI ESSENZIALI PER LA SELEZIONE DEI PROGETTI DI INNOVAZIONE URBANA (PIU)
ai sensi della Decisione di Giunta regionale n°4/2014***1. Descrizione delle finalità dell'intervento**

Le priorità dell'Asse, che attengono alla dimensione sociale e a quella dell'ambiente urbano, vengono perseguite tramite strategie di sviluppo urbano sostenibile che si attuano, nell'ambito del Programma Operativo Regionale, attraverso i **Progetti di innovazione urbana** (PIU). I PIU, così come delineati dalla DGR 57/2015, rappresentano un insieme coordinato ed integrato di azioni finalizzate alla risoluzione di problematiche di ordine sociale, economico ed ambientale in ambito urbano.

Tali Progetti sono volti a favorire **l'inclusione sociale** e la riduzione del disagio socio-economico, tramite la valorizzazione della struttura insediativa regionale, promuovendo uno sviluppo urbano equilibrato da attuare attraverso interventi integrati di miglioramento dei servizi sociali ed educativi, della fruizione dei luoghi della cultura, dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio pubblico e della mobilità urbana. La sostenibilità e la qualità della vita nell'ambito dei contesti urbani rappresentano le priorità dell'azione dell'Amministrazione regionale; tale scelta è il risultato di un insieme di valutazioni specifiche effettuate con l'obiettivo di offrire risposte concrete in relazione alle sfide di coesione economica e sociale che la Toscana si pone, secondo un approccio – già consolidato in ambito regionale negli altri cicli di programmazione – che vede le “città” come luoghi privilegiati dell'innovazione, della creatività, della cultura, del capitale umano, della coesione sociale.

I PIU dovranno avere **carattere multisetoriale** e una **dimensione complessiva significativa**, al fine di poter garantire un effettivo e significativo impatto degli interventi sul contesto di riferimento. Si prevede di finanziare un numero massimo di otto PIU, a valere sui fondi POR FESR 2014-2020 Asse Urbano.

2. Individuazione dei beneficiari con la puntuale definizione dei requisiti che gli stessi devono possedere e eventuali punteggi minimi di ammissibilità

Possono presentare Progetti di Innovazione Urbana (PIU) esclusivamente i Comuni, singoli o associati, ricadenti nelle 14 FUA di Montecatini Terme, Poggibonsi, Massa, Santa Croce sull'Arno, Prato, Carrara, Livorno, Piombino, Cecina, Pontedera, Lucca, Pistoia, Pisa, Empoli così come individuati nella D.G.R. 57/2015 (Allegato tecnico “La strategia territoriale dell'Asse Urbano”).

3. Indicazione della tipologia di finanziamento, del valore massimo dell'agevolazione da concedere e della percentuale di cofinanziamento eventualmente richiesta al soggetto beneficiario

I contributi in conto capitale saranno erogati nella misura dell'80% delle spese effettivamente sostenute per la realizzazione delle singole operazioni ammesse a finanziamento.

Considerato che il costo massimo ammissibile di ciascun PIU non potrà superare 20 milioni di euro, il valore massimo dell'agevolazione da concedere al beneficiario risulta pari a 16 milioni di euro.

Gli interventi in oggetto saranno cofinanziati nel rispetto delle norme comunitarie in materia di

Aiuti di stato. Qualsiasi concessione o altro atto di conferimento a favore di un terzo per la gestione dell'infrastruttura dovrà essere assegnato in maniera aperta, trasparente e non discriminatoria e nel dovuto rispetto delle norme applicabili in materia di appalti.

4. Indicazione della tipologia degli eventuali interventi finanziabili e delle spese ammissibili nonché degli eventuali massimali di spesa del beneficiario.

In coerenza con l'Accordo di Partenariato, gli interventi devono realizzarsi in modo integrato e sinergico sulle seguenti linee di azione individuate nel POR FESR 2014-2020:

- Azione 9.3.1. *Servizi socio-educativi*: sostegno alla realizzazione di nuove infrastrutture o recupero di quelle esistenti per asili nido
- Azione 9.3.5 *Servizi socio-sanitari*: sostegno alla realizzazione di nuove infrastrutture o recupero di quelle esistenti al fine di incrementare l'offerta di strutture per anziani e persone con limitazioni nell'autonomia, come residenze sociosanitarie, centri diurni, strutture per il "dopo di noi"¹, sperimentando modalità innovative di coinvolgimento dell'utenza in processi e stili di vita non convenzionali (cohousing, condomini solidali);
- Azione 9.6.6 *Recupero funzionale*: sostegno ad interventi volti alla riqualificazione di aree urbane mediante il recupero del patrimonio edilizio in condizioni di sotto-utilizzo e/o non più rispondente alle funzioni originarie, tramite l'inserimento di attrezzature e servizi per attività di animazione sociale e partecipazione collettiva e per l'ampliamento della fruizione del patrimonio culturale, con particolare riferimento ai luoghi della cultura. In tale ambito, possono inserirsi progetti di investimento a sostegno della nuova imprenditorialità start up giovanile e dello sviluppo occupazionale, in collegamento con il Progetto Giovani Sì e Start up;
- Azione 4.1.1. *Eco-efficienza negli edifici*: sostegno alla promozione dell'eco-efficienza e riduzione dei consumi per il sostegno alla promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche, quali interventi di ristrutturazione di singoli edifici pubblici o complessi di edifici pubblici, anche al fine di contribuire alla realizzazione di eco-quartieri, con i principi dell'edilizia sostenibile; installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici;
- Azione 4.1.3. *Illuminazione pubblica intelligente*: sostegno ad interventi di efficientamento energetico del sistema di illuminazione pubblica, sia attraverso interventi di sostituzione delle sorgenti luminose con sistemi improntati al risparmio energetico sia attraverso l'installazione di sistemi automatici di regolazione;
- Azione 4.6.1. *Mobilità sostenibile - Asse urbano*: sostegno alla realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e relativi sistemi di trasporto tramite interventi che favoriscano un utilizzo maggiore del trasporto pubblico o sistemi di mobilità alternativa al trasporto privato e merci su gomma, come ad esempio interventi di riqualificazione del sistema viario, realizzazione di aree di interscambio tra diverse modalità di spostamento, con particolare riferimento alle ciclo stazioni, gestione integrata dei flussi di traffico.

Sono finanziabili, nell'ambito del PIU, le tipologie di interventi e le spese ammissibili di seguito elencate, in coerenza con quanto previsto nelle linee di azione dell'Accordo di Partenariato e nelle rispettive azioni del POR FESR Toscana 2014-2020.

¹ Interventi a favore delle persone in condizione di disabilità in riferimento al momento in cui verrà meno la rete familiare di supporto ed assistenza delle stesse.

Azione 9.3.1 - SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI

(cfr. Azione AdP – Finanziamento piani di investimento per Comuni associati per realizzare nuove infrastrutture o recuperare quelle esistenti (asili nido, centri ludici, servizi integrativi prima infanzia, ludotechi e centri diurni per minori, comunità socioeducative)

Tipologie di intervento:

Interventi di ristrutturazione, riqualificazione, adeguamento, acquisto immobili, nuova costruzione, addizioni volumetriche ad edifici esistenti, per la realizzazione di nidi d'infanzia.

Spese ammissibili:

- Ristrutturazione edilizia e recuperi funzionali
- Acquisto terreni fino al 10% dell'investimento ammesso
- Acquisizione fabbricati
- Costruzione di nuovi fabbricati e addizioni volumetriche ad edifici esistenti
- Spese di progettazione ex art. 16 lett. 7 dpr 207/2010 (max 10%)
- Somme a disposizione per spese per imprevisti (max 10%).

Dimensione finanziaria ammissibile:

Dimensione finanziaria minima delle singole operazioni: 500.000 euro

Normativa comunitaria, statale e regionale di riferimento:

L.R. N. 32 del 26 luglio 2002 “Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro” come modificata con L. 59/2014 e relativo Regolamento di esecuzione N. 47/r dell'8 agosto 2003 come modificato con DPRG 41/R/ del 30 luglio 2013 e s.m.i.

Azione 9.3.5 – SERVIZI SOCIO SANITARI

(cfr. Azione AdP – Piani di investimento in infrastrutture per Comuni associati e aiuti per sostenere gli investimenti privati nelle strutture per anziani e persone con limitazioni dell'autonomia)

Tipologie di intervento:

Riqualificazione, recupero ed eventuale nuova costruzione:

- residenze sociosanitarie e centri diurni per anziani e persone con limitazioni nell'autonomia;
- co-housing o gruppi appartamento sperimentando modalità innovative di coinvolgimento dell'utenza in processi e stili di vita non convenzionali (cohousing, condomini solidali, autocostruzione, autorecupero);
- strutture per il “dopo di noi”, ovvero interventi a favore delle persone in condizione di disabilità in riferimento a quando verrà a mancare la rete familiare di supporto.

Introduzione di elementi di innovazione tecnologica ed ICT, con particolare riferimento alle soluzioni domotiche, che potranno consentire alle persone non autosufficienti e/o disabili di governare il proprio ambiente in maniera autonoma, per il miglioramento della qualità della vita agli assistiti nelle strutture per anziani e per persone con limitazioni nell'autonomia.

Spese ammissibili:

Acquisizione di beni, opere, lavori, impianti, strumentazioni, arredi e mezzi funzionali e multimediali con particolare riguardo a:

- ristrutturazione edilizia e recuperi funzionali
- acquisto terreni fino al 10% dell'investimento ammesso
- acquisizione di fabbricati
- costruzione di nuovi fabbricati
- consolidamenti statici
- ampliamenti di edifici

- opere di urbanizzazione
- messa a norma impianti e servizi
- installazione impianti
- progettazione, direzione lavori, collaudi (max. 10% dei lavori a base d'asta ammissibili)
- attrezzature necessarie per il funzionamento.

Dimensione finanziaria ammissibile:

Dimensione finanziaria minima delle singole operazioni: 200.000 euro

Normativa comunitaria, statale e regionale di riferimento:

La normativa statale di riferimento è costituita da:

- Legge 328/00 (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali);
- D.M. n. 308/2901 "Requisiti minimi strutturali e organizzativi per l'autorizzazione all'esercizio dei servizi e delle strutture a ciclo residenziale e semi-residenziale, a norma dell'articolo 11 della Legge 8 novembre 2000, n. 328";
- D.L. 286/98 "Testo unico sull'immigrazione" e successive integrazioni e modificazioni, tra cui Legge 189/2002 (Bossi Fini);
- Legge 13/89 (Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati).

Le norme regionali di riferimento sono:

- L.R. n. 41/05 "Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale"
- L.R. 47/91 "Norme sull'eliminazione delle barriere architettoniche".

Azione 9.6.6 - RECUPERO FUNZIONALE

(cfr. Azione AdP – Interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva, inclusi interventi per il riuso e la rifunionalizzazione dei beni confiscati alle mafie)

Sub Azione a.1) FUNZIONI SOCIALI

Tipologie di intervento:

Recupero funzionale e riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico e degli spazi pubblici in condizione di sotto-utilizzo e/o non più rispondenti alle funzioni originarie, da destinare a funzioni sociali quali:

- spazi aggregativi e spazi polivalenti che facilitino la realizzazione di attività collettive di quartiere e la comunicazione (sale riunioni, spazi espositivi, laboratori, spazi per il co-working);
- sportelli informativi socio-sanitari;
- centri di mediazione ed integrazione culturale;
- negozi di vicinato e piccoli centri commerciali naturali;
- acquisto e predisposizione in sicurezza di strutture mobili o semimobili per la facilitazione di eventi di animazione sociale;
- spazi aperti di fruizione pubblica e relativo arredo urbano, anche al fine di migliorarne la fruizione in termini di sicurezza;

Tali interventi saranno inoltre volti al sostegno della nuova imprenditoria giovanile, anche in collegamento con il progetto Giovani Sì (PIS del PRS 2011-2015) e Start up approvato con DGR 866/2014.

Spese ammissibili:

Acquisizione di beni, opere, lavori, impianti, strumentazioni, arredi e mezzi funzionali e multimediali con particolare riguardo a:

- ristrutturazione edilizia e recuperi funzionali
- acquisto terreni fino al 10% dell'investimento ammesso
- acquisizione di fabbricati
- costruzione di nuovi fabbricati
- consolidamenti statici
- ampliamenti di edifici
- opere di urbanizzazione
- messa a norma impianti e servizi
- acquisto e predisposizione in sicurezza di strutture mobili o semimobili
- installazione impianti
- progettazione, direzione lavori, collaudi (max. 10% dei lavori a base d'asta ammissibili)
- attrezzature necessarie per il funzionamento.

Dimensione finanziaria ammissibile:

Dimensione finanziaria minima delle singole operazioni: 50.000 euro

Normativa comunitaria, statale e regionale di riferimento

La normativa statale di riferimento è costituita da:

- Legge 328/00 (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali);

Le norme regionali di riferimento sono:

- L.R. n. 41/05 "Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale"
- L.R. n. 72/2000 "Riordino delle funzioni e delle attività in materia di promozione della cultura e della pratica delle attività motorie"
- L.R. 47/91 "Norme sull'eliminazione delle barriere architettoniche".

Azione 9.6.6 - RECUPERO FUNZIONALE

(cfr Azione AdP) – Interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva, inclusi interventi per il riuso e la rifunzionalizzazione dei beni confiscati alle mafie)

Sub Azione a.2) FUNZIONI SPORTIVE

Tipologie di intervento:

Recupero funzionale e riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico e degli spazi pubblici e aree verdi esistenti in condizione di sotto-utilizzo e/o non più rispondenti alle funzioni originarie, da destinare a funzioni sportive quali:

- aree e spazi verdi per attività sportive e motorie collettive funzionali all'incontro di comunità
- allestimento di play ground nei quali sia possibile praticare diverse discipline sportive di squadra;
- spazi attrezzati per attività sportive particolarmente vocate al target giovanile, da realizzarsi con le modalità e gli scopi di cui alle linee del progetto speciale "Una Toscana per i giovani" azione 8.1 (spazi attrezzati per il gioco e lo sport) approvato con deliberazione G.R.507 del 17.05.2001;
- recupero di strutture immobiliari leggere per attività organizzative e di segreteria sportiva;
- spazi verdi per la pratica di sport all'aria aperta e percorsi vita

Tali interventi saranno inoltre volti al sostegno della nuova imprenditoria giovanile, anche in collegamento con il progetto Giovani Sì (PIS del PRS 2011-2015) e Start up approvato con DGR 866/2014.

Spese ammissibili:

Acquisizione di beni, opere, lavori, impianti, strumentazioni, arredi e mezzi funzionali e multimediali con particolare riguardo a:

- ristrutturazione edilizia e recuperi funzionali
- acquisto terreni fino al 10% dell'investimento ammesso
- acquisizione di fabbricati
- costruzione di nuovi fabbricati
- consolidamenti statici
- ampliamenti di edifici
- opere di urbanizzazione
- messa a norma impianti e servizi
- installazione impianti
- progettazione, direzione lavori, collaudi (max. 10% dei lavori a base d'asta ammissibili)
- attrezzature necessarie per il funzionamento.

Dimensione finanziaria ammissibile:

-Dimensione finanziaria minima delle singole operazioni: 50.000 euro

Normativa comunitaria, statale e regionale di riferimento

La normativa statale di riferimento è costituita da:

- Legge 328/00 (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali);

Le norme regionali di riferimento sono:

- L.R. n. 41/05 "Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale"
- L.R. n. 72/2000 "Riordino delle funzioni e delle attività in materia di promozione della cultura e della pratica delle attività motorie"
- L.R. 47/91 "Norme sull'eliminazione delle barriere architettoniche".

Azione 9.6.6 - RECUPERO FUNZIONALE

(cfr. Azione AdP – Interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva, inclusi interventi per il riuso e la rifunzionalizzazione dei beni confiscati alle mafie)

Sub Azione a.3) FUNZIONI DI ANIMAZIONE SOCIALE E PARTECIPAZIONE COLLETTIVA (ISTITUTI E LUOGHI DELLA CULTURA E DELLO SPETTACOLO)

Tipologie di intervento:

Recupero funzionale e riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico e degli spazi pubblici da destinare a funzioni di animazione sociale e partecipazione collettiva, con particolare riferimento ad interventi sugli Istituti e luoghi della cultura e dello spettacolo, al fine di incrementarne la fruizione da parte della popolazione residente, quali:

- sistemi innovativi di valorizzazione di beni e servizi relativi a istituti e luoghi della cultura e dello spettacolo
- attrezzature tecniche e infrastrutture tecnologiche necessarie alla funzionalità, alla fruizione ed al miglioramento dei servizi di rete;
- tecnologie avanzate per forme di fruizione barrier-free ed innovative [design for all] finalizzate a garantire la massima fruibilità e la massima inclusione sociale alla globalità dei profili di utenza e adeguamento delle infrastrutture per la cultura agli standard di sicurezza ed accessibilità (antincendio, adeguamento sismico; rimozione barriere architettoniche; ecc.)

Spese ammissibili:

In coerenza con le disposizioni della normativa nazionale di riferimento, sono ammissibili le spese – comprensive di imposte, tasse ed ogni altro onere necessario per la realizzazione degli interventi – relative a:

- Progettazione e direzione dei lavori, consulenze scientifiche, economico-finanziarie e giuridiche necessarie alla realizzazione degli interventi (fino ad un massimo del 10%)
- Restauro e ristrutturazione dei beni immobili, adeguamento funzionale e alle normative vigenti in materia di sicurezza, di accesso ai disabili e di edificazione in zone sismiche;
- Allestimenti, acquisto di impianti, macchinari, arredi, attrezzature;
- Costituzione e implementazione di banche dati inerenti i beni culturali mobili conservati all'interno delle strutture e delle istituzioni oggetto dell'investimento;
- Incremento della dotazione dei patrimoni degli istituti e luoghi di cultura (es. acquisto libri e DVD per le biblioteche, digitalizzazione documenti video e audio, ecc.).
- Acquisto di software strettamente funzionale all'attività culturale;
- Certificazione di qualità dei prodotti e/o dei servizi;
- Attività di divulgazione e promozione delle attività e dei servizi culturali strettamente funzionale all'attività culturale (fino ad un massimo del 5%)

Dimensione finanziaria ammissibile:

Dimensione finanziaria minima delle singole operazioni 400.000 euro

Normativa comunitaria, statale e regionale di riferimento

La materia si colloca in un contesto normativo determinato dalla legge regionale 21/2010 (Testo unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali), modificata dalla L.R. 20/2011. Con tale legge la Regione Toscana ha regolato le competenze in materia di valorizzazione dei beni culturali e di promozione e organizzazione di attività culturali, ad essa assegnate dalla riforma costituzionale del 2001 (Legge costituzionale 3/2001) e del successivo d.lgs 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio"

Azione 4.1.1 - ECO- EFFICIENZA NEGLI EDIFICI

(cfr. Azione AdP - *Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici*).

Tipologie di intervento:

- interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici pubblici, anche al fine di contribuire alla realizzazione di eco-quartieri, con i principi dell'edilizia sostenibile;
- installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti (domotica) anche attraverso l'impiego di mix tecnologici.
- interventi di sostituzione degli impianti di climatizzazione con impianti a basso consumo anche attraverso l'integrazione con le fonti energetiche rinnovabili termiche quali solare, aerotermica, geotermica, idrotermica.

Spese ammissibili:

- spese per investimenti materiali quali fornitura, installazione e posa in opera di impianti, macchinari, attrezzature, sistemi, materiali e componenti necessari alla realizzazione del progetto (Importo lavori a lordo della manodopera, degli oneri e dei costi della sicurezza);
- spese tecniche di progettazione, direzione lavori, collaudo, IVA (se non recuperabile) fino ad un massimo del 10% dell'importo dei lavori (Somme a disposizione);

Dimensione finanziaria ammissibile:

Dimensione finanziaria minima delle singole operazioni: 100.000 euro

Normativa comunitaria, statale e regionale di riferimento

La normativa comunitaria di riferimento è costituita da:

- DIRETTIVA 2012/27/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 sull'efficienza energetica
- DIRETTIVA 2010/31/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010 sulla prestazione energetica nell'edilizia
- DIRETTIVA 2009/28/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili

La normativa statale di riferimento è costituita da:

- D. LGS. 3 aprile 2006 n. 152. Norme in materia ambientale.
- D. LGS. 19 agosto 2005, n. 192 "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia" e s.m.i.
- D.L. 4 giugno 2013 n.63, coordinato con la legge di conversione 3 agosto 2013 n°90. Disposizioni urgenti per il recepimento della Direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010.
- D. LGS. 30 maggio 2008, n. 115 "Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e abrogazione della direttiva 93/76/CEE"
- D.M. 11 marzo 2008 "Attuazione dell'articolo 1, comma 24, lettera a) della legge 24 dicembre 2007, n. 244, per la definizione dei valori limite di fabbisogno di energia primaria annuo e di trasmittanza termica ai fini dell'applicazione dei commi 344 e 345 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 29"
- D.P.R. 2 aprile 2009, n. 59 "Regolamento di attuazione dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e b), del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, concernente attuazione della direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico in edilizia"
- LEGGE 9 gennaio 1991, n. 10 "Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia.
- D.P.R. 26 agosto 1993 n. 412. "Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'art. 4, comma 4 della legge 9 gennaio 1991 n. 10."
- D.P.R. 21 dicembre 1999 n. 551 "Regolamento recante modifiche al D.P.R. 26/8/1993 n. 412 in materia di

progettazione, installazione, esercizio e manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia.”

- D. LGS. 3 marzo 2011 n. 28 Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE.

- D. LGS. 4 luglio 2014, n. 102 “Attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE”

La normativa regionale di riferimento è costituita da:

- LEGGE REGIONALE n. 35 del del 24/02/2005 “Disposizioni in materia di energia” e s.m.i.

Azione 4.1.3 – ILLUMINAZIONE PUBBLICA INTELLIGENTE

(cfr. Azione AdP – Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete)

Tipologie di intervento:

Interventi di efficientamento energetico dei sistemi di illuminazione pubblica sia attraverso interventi di sostituzione delle sorgenti luminose con sistemi improntati al risparmio energetico sia attraverso l'installazione di sistemi automatici di regolazione quali accensione e spegnimento dei punti luce (sensori di luminosità), sistemi di telecontrollo e di telegestione. Inoltre i lampioni intelligenti potranno essere equipaggiati con sensori di varia natura per garantire alcuni servizi a valore aggiunto di grande interesse per il cittadino e per il territorio, la videosorveglianza, la comunicazione wi -fi urbano, pannelli a messaggio variabile, ricarica per veicoli elettrici, monitoraggio del traffico, della qualità dell'aria e delle condizioni meteorologiche, gestione di parcheggi nonché la gestione di chiamate di emergenza.

Spese ammissibili:

- spese per investimenti materiali quali fornitura, installazione e posa in opera di impianti, macchinari, attrezzature, sistemi, materiali e componenti necessari alla realizzazione del progetto (Importo lavori a lordo della manodopera, degli oneri e dei costi della sicurezza);

- spese tecniche di progettazione, direzione lavori, collaudo, IVA (se non recuperabile) fino ad un massimo del 10% dell'importo dei lavori (Somme a disposizione);

Dimensione finanziaria ammissibile:

- Dimensione finanziaria minima delle singole operazioni: 100.000 euro

Normativa comunitaria, statale e regionale di riferimento

La normativa comunitaria di riferimento è costituita da:

- DIRETTIVA 2012/27/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 sull'efficienza energetica

- DIRETTIVA 2010/31/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010 sulla prestazione energetica nell'edilizia

- DIRETTIVA 2009/28/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili

La normativa statale di riferimento è costituita da:

- D. LGS. 3 aprile 2006 n. 152. Norme in materia ambientale.

- D. LGS. 19 agosto 2005, n. 192 “Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia” e s.m.i.

- D.L. 4 giugno 2013 n.63, coordinato con la legge di conversione 3 agosto 2013 n°90. Disposizioni urgenti per il recepimento della Direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010.

- D. LGS. 30 maggio 2008, n. 115 "Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e abrogazione della direttiva 93/76/CEE"

- D.M. 11 marzo 2008 “Attuazione dell'articolo 1, comma 24, lettera a) della legge 24 dicembre 2007, n. 244, per la definizione dei valori limite di fabbisogno di energia primaria annuo e di trasmittanza termica ai

fini dell'applicazione dei commi 344 e 345 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 29”

- D.P.R. 2 aprile 2009 , n. 59 “Regolamento di attuazione dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e b), del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, concernente attuazione della direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico in edilizia”

- LEGGE 9 gennaio 1991, n. 10 “Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia.

- D.P.R. 26 agosto 1993 n. 412. “Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'art. 4, comma 4 della legge 9 gennaio 1991 n. 10.”

-D.P.R. 21 dicembre 1999 n. 551 “Regolamento recante modifiche al D.P.R. 26/8/1993 n. 412 in materia di progettazione, installazione, esercizio e manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia.”

- D. LGS. 3 marzo 2011 n. 28 Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE.

- D. LGS. 4 luglio 2014, n. 102 “Attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE”

La normativa regionale di riferimento è costituita da:

- LEGGE REGIONALE n. 35 del del 24/02/2005 “Disposizioni in materia di energia” e s.m.i.

Azione 4.6.1 – MOBILITA' SOSTENIBILE – ASSE URBANO

(cfr. Azione AdP – Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto)

Tipologie di interventi:

- azioni a favore di un utilizzo maggiore del trasporto pubblico, anche fornendo un accesso più agevole ai servizi e alle zone di lavoro:
 - creazione di percorsi e corsie preferenziali per il transito dei mezzi pubblici, con particolare riferimento alle aree ad elevata incidentalità, che tengano conto anche della mobilità ciclopedonale e della mobilità su due ruote a motore, anche dal punto di vista della loro sicurezza, in interconnessione con opere funzionali di pedonalizzazione, moderazione del traffico, zone 30;
 - realizzazione di nuove fermate/modifica delle attuali al fine di ridurre la distanza di singoli "quartieri" dalla fermata di una linea di trasporto collettivo. Tali fermate possono costituire nuovi nodi di scambio;
 - interventi sul sistema di gestione della rete semaforica e dei flussi di traffico, al fine di ottimizzare la capacità di transito e fluidificare il movimento, migliorando la qualità della mobilità collettiva, favorendo la priorità del passaggio dei mezzi pubblici, nonché dei mezzi di emergenza;
 - azioni di miglioramento e razionalizzazione dei percorsi al fine di ridurre la distanza e/o facilitare il raggiungimento (con priorità in riferimento all'utilizzo di mezzo pubblico, uso della mobilità dolce su due ruote, a piedi) di attività commerciali e servizi (scuole, uffici postali, enti pubblici, ecc). L'azione fa riferimento anche al trasporto merci. Ad esempio: 1. collegamento tra strade finalizzato alla riduzione di un percorso; 2. azioni sulla viabilità (sensi unici, passaggi pedonali, ecc);
 - organizzazione del trasporto dei bambini verso la scuola, con l'obiettivo prioritario del raggiungimento della scuola a piedi;
- azioni a favore di sistemi di mobilità alternativa:
 - aree di interscambio tra diverse modalità di spostamento e loro attrezzature, con particolare riferimento alle ciclostazioni e ai raccordi funzionali di percorsi ciclabili, alle aree di sosta ed ai servizi accessori, nonché alla fruibilità di tali aree anche mediante dotazioni di sistemi elettronici di bigliettazione;
 - incentivazione del car pooling per i pendolari che viaggiano nelle stesse zone di attività di lavoro/studio, attraverso applicazioni ICT (anche con forme di agevolazione: tariffazione agevolata dei parcheggi);
 - logistica per l'incentivazione del car sharing;
 - incentivazione dell'uso della mobilità dolce su due ruote attraverso: stazioni di servizio noleggio, soprattutto nelle zone funzionali, aumento della sicurezza sulle strade, creazione di aree parcheggio/rastrelliere con particolare riferimento agli edifici collettivi;
- azioni a favore di una gestione integrata delle zone a traffico limitato:
 - attraverso dispositivi dissuasori ed altre tipologie di strumentazione anche ICT per il controllo degli accessi e l'abilitazione al passaggio dei veicoli autorizzati;
- azioni su arredo urbano e segnaletica con condizioni di luci a basso consumo (in sinergia con Settore Energia)
- realizzazione di parcheggi sotterranei o in silo e recupero di parte di strade dedicate ai parcheggi dei mezzi a favore di viabilità per mobilità dolce.

Gli interventi dovranno essere previsti nel **Piano della Mobilità Urbana Sostenibile** o in altro strumento di pianificazione/programmazione equivalente da adottarsi entro la fine della fase di co-progettazione fra Regione Toscana e Autorità Urbana (ovvero prima della sottoscrizione dell'Accordo di programma).

Spese ammissibili:

Di seguito elenco delle azioni proposte per identificare le tipologie di spesa:

- corsie preferenziali
- interventi per la sicurezza ciclopedonale e mobilità dolce in genere (compresi realizzazione, adeguamento e recupero e completamento di piste, sovrappassi e sottopassi ciclabili e ciclopedonali, componenti di

arredo urbano, dotazioni infrastrutturali e segnaletica (orizzontale, verticale, luminosa e a segnali e attrezzature complementari previsti dalla normativa vigente), illuminazione pubblica) compresa la

- opere di pedonalizzazione, moderazione del traffico, zone 30, dispositivi dissuasori, altre tipologie di strumentazione per il controllo degli accessi
- istituzione fermate/nodi scambio a livello di quartiere di linea di trasporto collettivo
- gestione rete semaforica- rete semaforica intelligente
- razionalizzazione dei percorsi (collegamento tra strade, piste ciclabili, azioni viabilità ecc)
- aree di interscambio e loro attrezzature
- ciclostazioni e raccordi funzionali
- aree parcheggio attrezzate biciclette;
- aree di sosta (compresi servizi accessori)
- bigliettazione unica e/o elettronica
- applicazioni ICT (apparati e sistemi per il monitoraggio del traffico/trasporto e per il controllo degli accessi, strumenti hardware, acquisto, sviluppo e manutenzione di software, creazione e gestione dati, consulenze per progettazione e/o per gestione progetto, altre tipologie di spese quali ad esempio lavori edili, relative a lavori accessori e necessari al completamento degli altri interventi)
- stazioni di servizio/noleggio bike sharing
- logistica per incentivazione del car sharing
- realizzazione di parcheggi sotterranei o in silo anche mediante recupero di volumetrie; sistemazione e arredi di aree destinate alla sosta;
- recupero di parti di strade dedicate ai parcheggi per favorire la mobilità dolce;

Per queste tipologie di spesa saranno finanziabili:

- lavori a lordo della manodopera, degli oneri e dei costi della sicurezza;
- spese per investimenti materiali quali fornitura, installazione e posa in opera di impianti, macchinari, attrezzature, sistemi, materiali e componenti necessari alla realizzazione del progetto;
- somme a disposizione;
- spese tecniche di progettazione, direzione lavori, collaudo, IVA (se non recuperabile) fino ad un massimo del 10%.

Dimensione finanziaria ammissibile:

- Dimensione finanziaria minima delle singole operazioni: 50.000 euro

Normativa comunitaria, statale e regionale di riferimento

La normativa statale di riferimento è costituita da:

D.Lgs 30 aprile 1992 n. 285 “Nuovo codice della strada” e s.m.i., dal D.P.R. 6 dicembre 1992, n. 495 “Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada” e s.m.i. e dal D.M. n. 557 del 30 novembre 1999 “Regolamento recante norme per la definizione delle caratteristiche tecniche delle piste ciclabili”.

La normativa regionale di riferimento è costituita da:

LR 55/2011 - Istituzione del piano regionale integrato delle infrastrutture e della mobilità (PRIIM)
LR 42/1998 – Norme per il trasporto pubblico locale
LR 19/2011 – Disposizioni per la promozione della sicurezza stradale in Toscana
LR 27/2012 - Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica
LR 65/2014 – Norme per il governo del territorio

5. Individuazione dei criteri di valutazione delle richieste di finanziamento con la predeterminazione delle priorità, delle premialità e dei punteggi da assegnare ad ogni parametro

La valutazione dei Progetti di innovazione urbana, coerentemente con quanto previsto dalla DGR 57/2015, avverrà in due fasi:

1° fase: valutazione del PIU e individuazione delle Autorità Urbane, effettuata in fase di candidatura, sullo studio di fattibilità e sul piano di gestione del PIU secondo due ordini di valutazione:

1. Ammissibilità formale e coerenza dei contenuti tecnici del PIU con la strategia dell'Asse urbano, ivi compresa l'effettiva presenza, nelle aree sub-comunali selezionate dai Comuni eligibili per la localizzazione degli interventi, dei fenomeni di disagio socio-economico e di criticità ambientale su cui si basano i criteri di selezione dei territori (FUA).

2. Affidabilità del Proponente per l'individuazione delle AU: esperienza e performance pregressa nella realizzazione di interventi e nella certificazione delle spese ovvero effettiva rispondenza della *governance* locale e della struttura organizzativa agli obblighi imposti dal regolamento.

Al termine la Giunta Regionale, su proposta del RUP, tenuto conto delle risultanze della commissione tecnica, acquisito il parere del CTD, individua le proposte ammissibili da passare alla seconda fase (co-progettazione), con il budget da assegnare alla singola candidatura e le Autorità urbane di riferimento.

2° fase: valutazione delle singole operazioni del PIU effettuata in fase di co-progettazione, sui progetti preliminari delle singole operazioni, nel rispetto di ruolo e competenze delle AU come previste da Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Come previsto dalla DGR 57/2015 "*l'Autorità urbana [...] svolgerà quindi i compiti relativi alla selezione delle operazioni previa condivisione dei criteri di selezione con l'Amministrazione titolare del programma ed in stretto rapporto con l'Adg*"

Con i Comuni ammessi alla fase di progettazione viene sottoscritto un **Accordo di programma**, contenente obbligazioni rispetto all'approvazione del progetto esecutivo dei singoli interventi, ai tempi di realizzazione degli interventi e alle eventuali condizionalità scaturite dalla fase istruttoria e di selezione; attivazione di premialità e sanzioni connesse all'avanzamento procedurale; obbligo di alimentazione del sistema di monitoraggio come condizione per la liquidazione della spesa rendicontata; modalità di intervento sostitutivo da attivare in caso di evidenti e irrecuperabili ritardi nella realizzazione.

La fase della progettazione comprende l'avvio della progettazione delle operazioni: le operazioni saranno esaminate e ammesse definitivamente a finanziamento a livello di progettazione definitiva. Sono esclusi gli appalti integrati.

Gli interventi ammessi a finanziamento devono concludersi entro e non oltre il 31/12/2021.

Tabella 1. Fasi di attuazione PIU e livello progettuale (requisiti minimi richiesti)

<i>Fasi di attuazione</i>	<i>Livello progettuale (requisiti minimi richiesti)</i>
- Fase di candidatura (manifestazione di interesse)	- Studio fattibilità tecnica ed economica del PIU
- Fase di co-progettazione con Autorità Urbane individuate (selezione delle operazioni)	- Progetto preliminare e Piano gestione dei singoli interventi
- Sottoscrizione Accordi di Programma RT e AU	- Progetto definitivo dei singoli interventi
- Fase di appalto dei singoli interventi	- Progetto esecutivo dei singoli interventi

Requisiti di ammissibilità formale PIU

1. Eligibilità del/i Comune/i ai sensi della DGR 57/2015
2. Dimensione finanziaria minima (5 milioni di euro) e massima (20 milioni di euro) del costo totale ammissibile del PIU
3. Concentrazione territoriale: contiguità delle aree oggetto degli interventi del PIU
4. Interventi afferenti a più linee/sublinee di Azione del POR Asse Urbano con finalità prevalentemente sociale (OT 9)
5. Effettiva presenza dei fenomeni di disagio socio-economico e criticità ambientali locali
6. Rispetto delle prescrizioni del PIT
7. Coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriale (*art.10 co.2 Lr 65/2014*)
8. Livello progettuale richiesto: studio di fattibilità e piano economico finanziario del PIU
9. Rispondenza formale delle singole operazioni alle linee di azione del POR Asse urbano

Criteri di valutazione PIU e premialità con indicazione punteggi (range)

<i>Criteri di valutazione - individuazione Autorità Urbane</i>	<i>Max 100 punti</i>
a) CONTENUTI TECNICI DEL PIU:	
1. Livello di coerenza interna ed esterna	(0-10 punti)
1.1. Coerenza del PIU con strategia del POR-Asse Urbano	0-2,5 p.ti
1.2. Coerenza del PIU con gli strumenti di programmazione settoriale a livello comunitario, nazionale e regionale	0-2,5 p.ti
1.3. Coerenza del PIU con gli strumenti di pianificazione territoriale regionale e locale	0-2,5 p.ti
1.4. Coerenza del PIU con il Regolamento Urbanistico - Piano Operativo	0-2,5 p.ti
2. Livello di integrazione e coerenze con le strategie trasversali del POR FESR e del POR FSE	(0-5 punti)
2.1. Capacità del PIU di contribuire al raggiungimento di più obiettivi tematici del POR FESR	0-2,5 p.ti
2.2. Capacità del PIU di favorire sinergie e complementarietà con interventi del POR FSE	0-2,5 p.ti

3. Efficacia del PIU e qualità progettuale	(0-60 punti)
3.1. Capacità del PIU di contribuire alla riduzione del disagio socio economico (sostenibilità sul piano occupazionale, del benessere locale e superamento dei fattori di discriminazione)	0-15 p.ti
3.2. Capacità del PIU di contribuire al miglioramento delle criticità ambientali locali	0-10 p.ti
3.3. Capacità del PIU di creare nuove centralità anche attraverso una riorganizzazione funzionale e/o infrastrutturale	0-5 p.ti
3.4. Capacità di contribuire al recupero/riconversione di aree dismesse e/o degradate in aree periferiche e/o marginali	0-5 p.ti
3.5. Grado di integrazione ed interdipendenza delle singole operazioni e quadro di integrazione delle funzioni	0-6 p.ti
3.6. Grado di efficacia e sostenibilità del PIU sul piano economico e finanziario	0-6 p.ti
3.7. Grado di efficacia e sostenibilità del PIU sul piano gestionale (adeguatezza degli strumenti gestionali del PIU)	0-5 p.ti
3.8. Capacità del PIU di assicurare soluzioni progettuali volte al contenimento delle pressioni ambientali e all'utilizzo significativo di tecniche costruttive ecocompatibili	0-5 p.ti
3.9. Presenza di scelte progettuali in grado di migliorare la qualità dei paesaggi urbani	0-3 p.ti
4. Livello di concertazione del processo partecipativo	(0-10 punti)
4.1. Articolazione delle forme di partecipazione (numero e tipologia)	0-10 p.ti
b) AFFIDABILITA' DEL PROPONENTE:	(0-15 punti)
1. Esperienza e performance pregressa nella realizzazione degli interventi e nella certificazione delle spese	0-15 p.ti
Premialità	Max 10 punti
1. Inquadramento degli interventi nell'ambito di un progetto di rigenerazione urbana, ai sensi della l.r. 65/2014.	0-2 p.ti
2. Integrazione con progetti di edilizia residenziale pubblica	0-2 p.ti
3. Livello di progettazione delle operazioni del PIU: preliminare, definitivo, esecutivo, progetti avviati	0-2 p.ti
4. Percentuale di cofinanziamento dell'Autorità urbana	0-4 p.ti

6. Quadro finanziario

Il Programma Operativo della Regione Toscana assegna complessivamente all'Asse urbano risorse pari a €49.211.424,00 equivalenti al 6,2% della dotazione finanziaria del POR FESR 2014-2020.

Tabella.2 Dotazione finanziaria Asse Urbano e importi relativi alla riserva di efficacia dell'attuazione (estratto di Allegato II alla DGR 180/2015)

<i>Asse</i>	<i>Fondo</i>	<i>Sostegno dell'Unione</i>	<i>Contropartita nazionale</i>	<i>Finanziamento totale</i>	<i>Riserva di efficacia dell'attuazione</i>	
					<i>Sostegno dell'unione</i>	<i>Contropartita nazionale</i>
6 Urbano	FESR	€24.605.712,00	€24.605.712,00	€49.211.424,00	€1.537.857,00	€1.537.857,00